

# PARTITO DEMOCRATICO

Imbarazzo e anche sconcerto per un testo che cambia l'agenda a pochi giorni dal varo delle regole del Pd

Franceschini: «Il documento di Rutelli ha un buon impianto riformista e non credo proprio che chi l'ha firmato voglia far cadere il governo»

## LA CONTESA

# Il manifesto rutelliano irrita l'Unione

Veltroni: il Pd sostiene il governo. Bindi: come si conciliano nuove alleanze con l'appoggio a Prodi? Prodiani furanti

di Andrea Carugati / Roma

**IL MANIFESTO** «per il coraggio delle riforme» di Francesco Rutelli scuote il centrosinistra. È quel passaggio sulla possibilità per il Pd di dar vita a un «centrosinistra di nuovo conio», per non restare «imprigionato dal conservatorismo di sinistra» ad agitare

gli animi. Arrabbiatissima, naturalmente, la sinistra radicale, che già giovedì, quando erano usciti i primi assaggi del manifesto, l'aveva giudicato «pessimo» per bocca di Franco Giordano. E ieri, dopo aver in un primo momento cercato di evitare l'argomento (per non entrare nel «circo mediatico delle dichiarazioni»), anche Walter Veltroni ha deciso di dire la sua per stoppare le fibrillazioni

che stavano crescendo nell'Unione. «Il Pd sostiene con grande forza, come ho detto anche a Torino, l'azione di questo governo e il suo impegno di risanamento e riforma del paese», dice il sindaco di Roma, pur concedendo a Rutelli che «il manifesto contiene elementi di programma di grande

**Monaco:** rappresenta l'asse di una nuova Udc che riconcilia Casini e Folli

interesse, coincidenti con la piattaforma che ho espresso a Torino». Difende il governo anche il coordinatore della segreteria ds Maurizio Migliavacca: «Siamo andati dagli elettori con un programma e una maggioranza, abbiamo chiesto il voto su un programma e una maggioranza e credo che siamo tutti impegnati a far sì che questo programma e questa maggioranza portino avanti il contratto fatto con gli elettori».

Ma è forte l'arrabbiatura tra prodiani e ulivisti. Rosy Bindi, ad esempio, è assai perplessa per l'ok che Dario Franceschini ha dato al manifesto rutelliano, definendolo «intelligente e innovatore». Per il ministro della Famiglia, il manifesto pone «un serio problema» a Veltroni e Franceschini. «Mi chiedo e vorrei una risposta soprattutto da Franceschini, se condivide anche l'ipotesi di nuove alleanze». «E soprattutto - aggiunge la Bindi - vorrei sapere a che tipo di alleanze pensa e se ritiene che questa prospettiva sia conciliabile, e come, con il soste-

gno al governo Prodi. Con questo manifesto Rutelli vuole abbinare alle primarie anche un implicito referendum sulla guida del governo». Risponde Franceschini: «Sono stanco delle dietrologie quotidiane di chi vuole distinguersi a tutti i costi. Il documento di Rutelli ha un buon impianto riformista e non credo proprio che tutti quelli che l'hanno firmato intendano far cadere il governo». Ma gli ulivisti vanno giù duro. Dice il parisiense Franco Monaco: «Anche noi ulivisti, come Rosy Bindi, vorremmo sapere se Veltroni condivide l'idea di Pd sottesa al Manifesto di Rutelli e il plauso riservato ad esso da Franceschini. Noi no, non ci riconosciamo in

**Palermi:** Rutelli dice esplicitamente di volerci far fuori. Fortunatamente a capo del governo non c'è lui



Walter Veltroni e Rosy Bindi durante un dibattito. Foto di Ciro Fusco/Ansa

esso». «Quel manifesto - spiega Monaco - sembra scritto da chi non ha avuto e non ha, nel governo, responsabilità alcuna. Vi soggiace poi un'idea di riformismo che, brandendo la parola magica "innovazione", corre il rischio di scimmiettare la destra moderata». E ancora: «A essere severi - prosegue Monaco - rappresenta l'asse di una nuova Udc che riconcilia Casini e Folli intorno all'obiettivo di rimettere in discussione il bipolarismo». Andrea Papini, altro deputato prodiano doc, rincara la dose: «I

«Coraggiosi», per avere diritto ad essere chiamati tali, dovrebbero innanzitutto trovare il coraggio di candidare Rutelli come alternativa a Veltroni».

**Migliavacca:** «Siamo andati dagli elettori con un programma e una maggioranza»

Furiosa Manuela Palermi, capogruppo in Senato di Verdi e Pdc: «Rutelli dice esplicitamente di volerci far fuori. Fortunatamente a capo del governo non c'è lui ma Prodi. E intanto i teodem si dividono: Binetti e Bobba con Rutelli, Baio Dossi resta «popolare con Marini e Fiorini» e Carra si chiama fuori: «Non sottoscrivo manifesti che non ho contribuito a scrivere». Sarcastico il ministro Beppe Fioroni: «Il coraggio è una cosa seria, lo si merita sul campo. Il ruggito della carta, per tutti noi, è una cosa diversa».

## PD La «lista del Nord» «Autonomia e federalismo»

di Laura Matteucci

**NORD** Non hanno in mente una Lega di centrosinistra. E nemmeno una lista di partito. Il documento ha per titolo «Autonomia e federalismo per il nord e l'Italia»

e «vuol essere la base per costruire nelle singole regioni una lista per Veltroni, perché possa costruire il nuovo Pd in forma federale». Così lo spiegano il presidente della Provincia di Milano, Filippo Penati, quello della regione Piemonte Mercedes Bresso, i sindaci di Torino e Genova, Sergio Chiamparino e Marta Vincenzi, riuniti ieri a Milano per lanciare la lista dei «nordisti», a sostegno della candidatura di Walter Veltroni come segretario del nascente Partito democratico, ma con l'obiettivo di poter giocare in modo autonomo la partita della scelta delle candidature e soprattutto degli alleati, oltre che delle politiche territoriali. In vista dell'assemblea costituente del Pd, la proposta è di costruire liste regionali, a partire dalla condivisione dei temi dell'autonomia e del federalismo. La cornice è quella del «progetto politico del Pd per il nord», manifesto firmato da sindaci come Massimo Cacciari (Venezia), Sergio Cofferati (Bologna), oltre che Chiamparino e Vincenzi, e presidenti di Regione come Vasco Errani (Emilia Romagna) e Claudio Burlando (Liguria), oltre a Bresso, ma anche da segretari regionali di partito, parlamentari e personalità come Michele Salvati e Gad Lerner. Chi vuole può ancora aderire collegandosi al sito [www.democraticipernord.it](http://www.democraticipernord.it). C'è tempo almeno fino al 24 luglio, quando Veltroni sarà a Milano per un incontro pub-

blico. L'iniziativa parte dal nord ma, come sottolinea Penati, «si tratta di temi nazionali». Ed «è auspicabile anche che nascano iniziative analoghe in altre aree del paese», aggiunge Chiamparino. È lui a precisare che «il nord non è un problema da risolvere: ha una società che va nella direzione giusta, ma ha anche contraddizioni che vanno governate». Si parte da qui perché «è il punto più avanzato del paese per le sfide cui è sottoposto», continua, ma sia chiaro che il «federalismo è proposto per l'Italia: l'obiettivo delle liste è che nasca un partito con un forte profilo autonomista e federalista, per costituire uno stato federale». Punti, questi, sui quali gli amministratori ds si trovano tutti d'accordo. E ben venga se altri, non per forza amministratori, e neanche ds, decideranno di dare vita a liste simili. Il prossimo con tutta probabilità sarà Cacciari, che inizialmente era atteso alla riunione milanese. Spiega Penati: «C'è la volontà di tenere un filo tra le regioni. Non è un atto di vassallaggio, ci ha convinto il discorso di Veltroni a Torino. Ci riconosciamo nella proposta che ha avanzato». Per Bresso «ha dimostrato di credere nel governo locale». E, del resto, «se qualcuno ritiene che il suo profilo non sia sufficientemente in grado di rispondere alle sfide, si candidi», chiosa Chiamparino. «C'è uno spazio che io chiamo dell'ortodossia socialdemocratica, se qualcuno pensa di poterlo rappresentare, si faccia avanti». Il documento firmato per alcuni assomiglia al «manifesto degli innovatori» promosso da Francesco Rutelli. Ma gli amministratori del nord si affrettano a precisare che «ci sono differenze e aggiunte di non poco conto».